

# Natura delle correlazioni nell'orientamento professionale

di André Barbault

da Ricerca '90 n° 48 - ottobre 2001

Tratto dal libro "Astrologia e orientamento professionale", di André Barbault, edizioni Ciro Discepolo.



Il problema principale della pratica dell'orientamento professionale sta nel tentativo di stabilire una relazione fra una natura umana e una professione o una carriera.

Si tratta infatti - partendo da una conoscenza dell'essere umano - di individuare un mestiere che convenga al suo temperamento, che sia possibilmente il più conforme ai suoi gusti, alle sue disposizioni e alle sue attitudini.

«Ogni individuo deve essere utilizzato in base ai caratteri suoi specifici (...) giacché la felicità di ciascuno dipende dall'adattarsi esattamente al tipo di lavoro che svolge», dichiara Alexis Carrel. Piuttosto che fare enormi sforzi per adempiere a un compito al di sotto delle proprie possibilità, è preferibile sentirsi a proprio agio e eccellere nell'attività superiore che conviene a sé stessi. Per prevenirvi, bisogna accordare il lavoro alla personalità, dunque cercare il lavoro in cui quest'ultima può dare il meglio di se stessa per riuscire nel modo più completo.

Ma, come abbiamo visto, l'elaborazione della teoria che determina la pratica è molto laboriosa e problematica perché la relazione condizionale dei due termini presenti passa per una mediazione di estrema complessità. Di fronte a un individuo col suo carattere, le sue necessità, le sue tendenze e i suoi mezzi, si trova un lavoro che è un complesso bio-psico-sociale e il passaggio dall'uno all'altro costituisce una vera mutazione, quella dell'essere con la funzione.

È stato naturalmente stabilito un ponte fra l'uno e l'altro, trasferendo

le proprietà del primo stato alle caratteristiche della seconda condizione. Dato fondamentale, l'attitudine è divenuta il criterio oggettivo della suddivisione dei diversi reparti professionali; attraverso questi metodi si è proceduto alla classificazione delle molteplici famiglie di mestieri. Infatti, nel definire gli impieghi in termini di attitudini richieste, sono state stabilite le monografie professionali o «professiogrammi».

All'industria il manovale, al commercio l'uomo degli scambi, all'amministrazione quello degli incartamenti, delle cifre e dei regolamenti... Oltre a questa classificazione globale psico-morfologica si presentava l'inventario delle attitudini umane nel lavoro: attitudine sensoriale (vista, udito etc.), sensorio-motrice, accoppiando sensi e gesti (abilità manuale, riflesso condizionato...), mentale (memoria, attenzione, osservazione, giudizio...). A partire da qui, si tratta di guidare la più o meno grande somiglianza fra «il profilo attitudinale» del soggetto con i criteri umani delle diverse professioni che gli sono aperte.

Ma la trasposizione dell'essere nel campo della vita professionale non si lascia fare tanto facilmente. Pierre Naville si lamenta del «mare inquietante del catalogo d'attitudini» e afferma «l'impossibilità obiettiva, in un gran numero di professioni, di pervenire a precisare le disposizioni specifiche» richieste.

Già Henry Wallon aveva seriamente messo in guardia: «Non è necessario domandarsi se queste classificazioni in tipi psicomorfologici siano fondate o meno; basta constatare che essere non possono essere trasposte in modo puro e semplice dal loro campo a quello della vita professionale le cui realtà e le cui condizioni rispondono chiaramente a strutture molto differenziate... L'opposizione del tipo sistematico, astratto, costruttivo o schizoide al tipo a reazioni facili in sintonia con l'ambiente o con gli avvenimenti, lungi dall'identificarsi con differenti categorie professionali, si trova all'interno d'una stessa professione e risponde a impieghi, forse a modi diversi, ma di eguale utilità. In questo modo Ostwald distingue, fra gli scienziati, i «classici» la cui produzione lenta, costruttiva, contemporaneamente critica e sintetica si orienta verso la ricerca di formule definite e i «romantici» le cui trazioni, idee, immaginazione hanno una profusione sempre in rapporto coi bisogni della ricerca o della sperimentazione. Le stesse sovrapposizioni si osservano fra gli altri tipi e le corrispondenti professioni». E conclude: «Non è vero che il manovale debba essere obbligatoriamente un muscolare né che l'intellettuale debba essere un cerebrale. Le inversioni sono frequenti. In realtà il tipo non specifica il contenuto dell'attività.



Esso può anche darle la sua fisionomia ma essa mette in opera altre specie di attitudini». *«Principes de psychologie appliquée»*.

Nel nostro linguaggio, per fare un esempio, non è necessario avere Marte dominante per essere un capo militare anzi, al contrario, si può anche avere una Venere dominante. Giacché si può essere generale senza avere le qualità d'un militare ma avendo l'arte di piacere... I bilanci statistici sono pieni di insegnamenti al riguardo. Al limite, vediamo sfuggire in parte il primo legame che ci era sembrato decisivo.

Ai nostri giorni si arriva alle seguenti conclusioni di Maurice Reuchlin: «Stabilire obiettivamente le attitudini richieste per l'esercizio d'una certa funzione è un compito che sembra relativamente semplice al senso comune. Ma un approccio più analitico e sistematico mostra, contro ogni sentimento d'evidenza che provano generalmente i professionisti stessi, che la loro testimonianza diverge moltissimo riguardo a un dato mestiere e che l'accordo spesso non si realizza per l'essenziale che sulle attitudini richieste per ogni mestiere: essere intelligente, avere il gusto del lavoro, essere attento, avere coscienza professionale. Inoltre le esigenze d'un mestiere evolvono molto presto nella nostra epoca e, nella misura in cui sarebbe possibile stabilire categorie d'impieghi corrispondenti a grandi tipi d'esigenze. Un dato impiego potrebbe molto facilmente passare rapidamente da una categoria a un'altra...» *«Orientamento scolastico e professionale»*.

La difficoltà nella quale ci troviamo è dunque quella di non poterci fidare di correlazioni specifiche, dato che caratteri molto diversi possono riuscire altrettanto bene nella stessa professione avendo ognuno d'essi, una motivazione solida, un interesse che risveglia l'intelligenza e mobilita la personalità. Difatti, ad esempio, si vedono riuscire altrettanto bene nello stesso posto persone che hanno natura differenti le une dalle altre e che impiegano i loro modi specifici di riuscita. A partire da questo momento la correlazione non è più dunque (o talmente) fra il carattere e il mestiere o la riuscita nel mestiere ma fra il carattere e lo *stile* di comportamento e di riuscita professionale.

Il centro di gravità della ricerca correlazionale si sposta così dalla sfera del contenente formale d'un quadro professionale a quella del contenuto della personalità nel quadro stesso: ognuno ha il suo modo di svolgere un lavoro. Nella stessa professione, uomini dotati di qualità diverse, o anche opposte, possono arrivare, con mezzi diversi e contrari, agli stessi risultati positivi che consacrano la loro riuscita!

Questa constatazione, che obbliga a prendere in considerazione il contenente e il contenuto, la forma e il fondo, porta a una nozione di capitale importanza: la relazione fra totalità umana e totalità professionale.

Non è uno, o più elementi dell'individuo che hanno un valore determinante nell'opzione professionale ma un insieme della personalità. Infatti si è dovuto riconoscere che l'azione tecnologica la più semplice implicava in un certo senso l'intervento dell'intera personalità. Nel caso degli automobilisti, ad esempio, il «profilo» metteva in rilievo un insieme di tratti: acutezza visiva, finezza di tatto, rapidità di riflessi etc., che tuttavia non prendevano il loro vero significato e il loro valore professionale che in una più vasta struttura d'insieme in cui non erano estranee le considerazioni sulla vita privata: vita sentimentale, amicizie, idee politiche... Si deve dunque concludere che il comportamento individuale in un dato compito viene sempre influenzato dalla storia singola particolare. Lipmann ha d'altronde distinto le professioni a vari livelli, in elementari, le quali non implicano che esercizi e attività limitate e poco avvincenti; in attività di livello medio, di modo che già l'insieme della personalità ne viene coinvolto; oppure in attività superiori in quanto subordinate alla personalità tutta che ne imprime lo stile. Di fronte a questa priorità del generale, non bisogna troppo meravigliarsi se Guy Palmade dichiara: «... la funzione pedagogica, la funzione commerciale, il lavoro del ricercatore... vengono definiti non solo dalle operazioni e dalle abitudini di lavoro ma esse hanno anche un significato che definisce dei tipi d'uomini nell'accezione più completa del termine». Non è dunque solo con qualche attitudine particolare ma con la personalità globale del soggetto che bisogna collegare l'uomo al suo lavoro; e per collegare il lavoro all'uomo è più facile fare un pronostico relativo a una carriera in generale nel suo insieme economico, sociale, intellettuale e spirituale che su un semplice particolare di mestiere. Tutto l'interesse umano per il lavoro passa necessariamente per questo complesso sintetico.

Tuttavia, nel quadro relazionale fra totalità umana e totalità professionale, si presenta un'altra nozione importante, riscontrata in ogni campo dell'esistenza; la qualità plastica della tendenza.

Un'attitudine è una disposizione a svilupparsi di preferenza in una direzione piuttosto che in un'altra e che, sulla via preferenziale, è in grado di adattarsi a diverse funzioni a seconda dell'ambiente in cui si situa. La disposizione naturale a tendere i muscoli, dichiara P. Naville, «può dar luogo a un eccellente lottatore come a un virtuoso della pialla: tutto dipenderà dal ruolo svolto dai fattori ambientali.



Le disposizioni naturali avranno avuto poco gioco nella scelta effettiva del mestiere esercitato». «La plasticità delle tendenze, la loro compensazione, le loro sostituzioni e i loro transfert quasi infiniti non fanno che confermare la stessa cosa. Che un gioielliere diventi facilmente un operaio montatore o che un operaio montatore si adatti facilmente alla tecnica dei lavori d'intarsio non si spiega solamente con le analogie meccaniche dei movimenti bensì con l'inserzione di queste diverse operazioni tecniche nelle comuni sfere sociali. Il concetto moderno della ripartizione professionale d'altronde suppone - continua l'autore - un certo grado d'*interscambiabilità* umana nei diversi mestieri. Ciò non significa che non importa chi può fare non importa cosa, ma suppone che non esiste fatalità ereditaria sospesa su di uno specifico gruppo sociale». Conviene, in fin dei conti, appoggiarsi sulla nozione di polivalenza delle possibilità umane da cui proviene l'idea di riclassificazione, rettificazione, cambiamento, riadattamento; bisogna rinunciare a voler determinare delle scelte precise, dettagliate, a favore di delimitazioni più ampie, forse più vaghe ma che lasciano più facilmente a capacità eccezionali la possibilità di farsi valere».

Questi dati generali mi fanno tornare al breve studio da me pubblicato venticinque anni fa, nel n° 23 di «*Cahiers astrologiques*» (settembre/ottobre 1949), intitolato: «*Considerazioni astro-psicologiche sulla vocazione*». Ne riporto i passaggi più salienti:

«La vita professionale occupa, al nostro stadio di civiltà, un largo campo della nostra attività al punto tale che essa ci polarizza e ci blocca nella vita: il commerciante, il funzionario, l'artigiano, l'operaio, l'industriale, il coltivatore, il procacciatore d'affari, il tecnico, l'imprenditore... posseggono una mentalità e un modo d'essere dovuti alle loro stesse funzioni; per cui esiste una tipologia professionale giacché se l'organo crea la funzione, la funzione sviluppa l'organo. Ma se ogni professione influenza parzialmente il carattere, è altrettanto vero che il carattere originario ha svolto un ruolo importante nella scelta, seguendo delle linee di forza in parte svelate dai tests. Oggi lo psicologo, sotto le opzioni tecniche dietro le attitudini, vede le pulsioni profonde di principali tendenze e complessi e anche di personalità globali, anche in coloro che non svolgono un lavoro di loro gusto e che presentano forti conflitti.

Andando più oltre, gli psicologi indicano, dietro la

scelta d'un mestiere, d'una carriera, la traduzione di preferenze intime non già per un certo *tipo di esercizio* bensì per uno *stile di vita* o per una scelta precisa che soddisfa un *orientamento generale, essenziale*, della personalità. Queste preferenze possono sbocciare in occupazioni apparentemente molto diverse ma che hanno una comune giustificazione psicologica. *Si sceglie meno un mestiere che un genere di vita in relazione a una personale storia psichica proveniente dall'ambiente in cui si vive».*

Il mestiere, in un oroscopo, deve quindi essere individuato in valori psicologici. Difatti esso si iscrive in termini di inclinazioni istintive, di bisogni vitali, di tendenze. È quindi necessario estrapolare il significato psicologico delle configurazioni, e convertire il loro simbolismo in linguaggio di tendenze. Accettando questa posizione si studia il soggetto sotto il suo originale aspetto dinamico. Prendiamo ad esempio uno studente che, con il Leone all'Ascendente, ha l'Ariete in campo X e Marte in Gemelli congiunto a Mercurio. Entrato a Saint-Cyr, inizia la carriera militare. Per ragioni indipendenti dalla sua volontà (quadrato di Marte con urano in VIII) deve rinunciare a questa carriera; inizia allora la professione di avvocato. Inutile dire che, da una professione all'altra egli cerca di soddisfare i suoi istinti combattivi, di realizzare socialmente la sua mentalità aggressiva (Mercurio-Marte). Dall'ottica logica vi è un abisso fra il militare e l'avvocato ma dal punto di vista psicologico (che sarebbe il piano del determinismo astrale) è sempre lo stesso personaggio a realizzarsi: il combattente. Solo le armi utilizzate e gli oggetti d'attacco e di difesa differiscono, nella misura in cui dalla prima alla seconda situazione vi è spostamento dalla tendenza marziana alla tendenza mercuriana. In questo modo si scopre, quando numerosi mestieri si succedono in una lunga carriera e sono in rapporto con la stessa configurazione, (cosa non sempre necessaria) la medesima tendenza dietro occupazioni apparentemente molto diverse, la realizzazione dello stesso tema psicologico, il compimento di destini dal significato eguale. Sappiamo infatti che l'energia psichica, in virtù della «plasticità» delle tendenze, è capace di numerose trasformazioni e di diverse espressioni, tanto svariate quanto la vita stessa. È dunque basilare, nel nostro studio astrologico - che resta, non dimentichiamolo, uno studio di sintesi - ritrovare i diversi travestimenti della stessa tendenza nell'evoluzione di una vita, sia nella successione dei mestieri che nel concatenamento di esperienze



diverse.

Per ben analizzare le tendenze che sono a monte di una carriera, è necessario conoscere i diversi meccanismi psicologici attraverso i quali operano le tendenze stesse.

In generale la vocazione traduce una pulsione di numerose tendenze che soddisfa un orientamento essenziale della personalità. È quel che accade quando la sintesi dell'oroscopo contribuisce a determinare la carriera (intervento della dominante, dell'Ascendente, del Medio Cielo, dei Luminari, di Mercurio). Ma troviamo anche la posizione determinata da un ristretto gruppo planetario. Spesso abbiamo una semplice configurazione: congiunzione o aspetto planetario, che si esprime tuttavia in funzione dell'insieme tematico (caso del nostro giovane studente con la sua congiunzione Mercurio-Marte in un tema a dominante di grandezza e di esibizione: Ascendente-Leone, Sole in X opposto a Giove...).

Il caso più semplice è quello in cui la professione soddisfa direttamente una struttura fondamentale della personalità, formata attorno a una tendenza dominante o sublimata. Un esempio tipico è fornito da Napoleone III, la cui particolare configurazione: congiunzione Sole-Marte (Maestro del Medio Cielo) in Ariete e opposta a Urano s'inscrive nei dati generali; Ascendente Capricorno, Saturno Medio-Cielo, con Nettuno in X, Giove trigono Medio Cielo e sestile Ascendente e Luna in I. In questo modo possiamo dedurre: tendenza autoritaria dominante che dà il gusto del potere; da ciò la vocazione politica di Napoleone III. Gli psicologi ci danno numerosi esempi di realizzazione diretta di tendenza o di sublimazione: la tendenza esibizionista si soddisfa nella danza o nel teatro (luminare in risalto); la sublimazione erotica è frequente nelle vocazioni dell'artista (congiunzione Sole-Venere). L'apatia affettiva e la paura di vivere fanno i burocrati. (Saturno, Vergine). L'introversione e il disadattamento vitale possono spingere alle matematiche (Saturno); l'indipendenza al lavoro artigianale, alla professione liberale (Giove, Urano).

La scelta del mestiere diviene più complessa allorché, invece di soddisfare direttamente una tendenza dominante, essa avviene, al contrario, come reazione compensatrice di una tendenza rifiutata. Un dato esploratore o capitano prese il suo slancio verso l'avventura in un'infanzia sacrificata e frustrata che esplose in desiderio di azione senza limiti. In tal caso il movente astrologico si trova in una dissonanza planetaria che rivela un conflitto, in special modo un quadrato che implica generalmente una formazione reazionale. Possiamo domandarci, ad esempio, in quale misura il destino politico di

Hitler non sia imputabile al quadrato di Saturno in X con Venere-Marte Toro fra VII - VIII, cioè a un'inferiorità artistico o erotica? Qualcuno pretende che il rifiuto subito alle porte di una accademia artistica decise la sua vocazione politica. Un insuccesso amoroso può anche essere la causa.

Accade talvolta che la compensazione divenga surcompensazione a seguito d'un capovolgimento di forze; il mestiere viene allora scelto proprio a dispetto della tendenza dominante del soggetto. L'esempio illustre è quello di Demostene che da balzubiente divenne oratore. Secondo una statistica ricordata da Adler, il 70% dei pittori soffrirebbe d'un difetto visivo...

Che il marziano sia portato verso un mestiere attivo, combattivo, aggressivo, il venusiano verso un mestiere di fascino, lo jupiteriano verso una professionale liberale, gerarchica, spettacolare... ciò è esatto ma presuppone semplicemente che gli individui non si indirizzano verso questi mestieri e professioni che in virtù d'una *affinità naturale*. Cioè il lavoro esercitato non è che un *mezzo*, una «materia» che permette alla persona di esprimersi, di realizzarsi. Fra tutte le attività, il soggetto si indirizza di preferenza su quelle che si accordano col suo tipo: il marziano ardente e combattivo cercherà piuttosto un lavoro nel quale potrà bruciare la sua vitalità, affermare la sua potenza conquistatrice, il suo istinto di attacco e di difesa: carriera militare, industriale... ma ciò è relativo. Spesso l'individuo passa oltre, si dà a un lavoro molto diverso dal suo tipo, ma *realizza ugualmente in quest'attività i caratteri tipici che gli sono propri*. Vi sono molti marziani metallurgici o macellai, giacché la materia di questa professione si adatta ad essi che si trovano «nel loro elemento». Vi sono forse meno marziani poeti, giacché l'attività poetica è agli antipodi dal dinamismo fisico del loro pianeta. Tuttavia esistono, (Becque e Zola sono degli esempi fra tanti altri) e quando il marziano poetizza, allora è tutta la sua natura marziana, appassionata, virile, combattiva, presa da una realtà brutale, che si realizza nella sua parola.

In verità, non bisogna dar troppo peso all'etichetta professionale, poiché ciò che conta non è tanto il mestiere su cui l'individuo si dirige, bensì appunto quello che l'individuo vi apporta, quel che lo fa «divenire», e che - in una parola - lo realizza. Bisogna piuttosto vedere il contenuto più del contenente, il programma realizzato dall'individuo più del quadro nel quale tende a realizzare questo programma. Il fondo dinamico è là, nettamente determinato; cosa importa la materia che utilizzerà o la forma che sceglierà per realizzarla? Infatti tutto accade come se il soggetto avesse la possi-





bilità di scegliere fra numerose professioni: il nostro studente è passato dal militare all'avvocato; domani forse si lancerà nel giornalismo che lo tenta egualmente. È però certo che egli segue sempre una stessa linea direttrice, che realizza le stesse tendenze, e lo stesso programma interno.

Perciò non possiamo dire: «Avete una data professione», ma «nella vostra professione svolgerete questo ruolo e, per svolgere questo ruolo, sceglierete di preferenza quest'attività piuttosto che un'altra e potrete scegliere fra numerose attività».

Rispondiamo così agli psicologi i quali affermano che noi abbiamo un'attività in rapporto con la nostra personale storia psichica. L'oroscopo rivela in primo luogo quale personalità e quale programma interiore l'individuo realizza nella sua carriera. L'astrologia permette quindi di rivelare una *vocazione di ruolo* più che una vocazione di mestiere.

\* \* \*

Dopo aver precisato che solo il temperamento affiorava dietro il mestiere scelto, concludevo lo studio su questa base: «Il ruolo che l'individuo svolge dietro la sua professione conta quanto (se non più) l'opzione per un dato mestiere. È più chiaramente definito il programma da realizzare che la scelta professionale: si sceglie un mestiere per svolgere un ruolo. Per cui, essendo la personalità umana dinamica e plastica, le sue tendenze le permettono vasti margini di gioco sulla scacchiera dei mestieri».

Venticinque anni dopo questi studi, i bilanci statistici di Gauquelin confermano largamente le idee generali.

È un dato di fatto che «il marziano sia più portato verso un lavoro attivo, combattivo, aggressivo... una carriera militare o industriale... - L'angolarità di Marte in 3046 uomini d'arme (capi militari) l'ha inoltre confermato. È anche stato confermato che vi sono meno «poeti marziani»: in 5100 artisti e scrittori, in particolare nel gruppo di poeti... Ma è anche indiscusso che il marziano non sceglie obbligatoriamente un lavoro marziano ed è anche quel che capita più sovente. Giacché non si diventa obbligatoriamente militari o sportivi professionisti perché si ha una natura marziana. Nondimeno si osserva, in questi casi, che egli esercita da marziano il lavoro scelto. Scegliere un lavoro in affinità col proprio tipo costituisce un modo per realizzarsi in un campo professionale adatto all'espressione della propria personalità; da qui nasce il fatto che la maggior parte dei capi militari arrivati al vertice della gerarchia militare (i graduati

più decorati dell'arma) siano marziani; oppure che «più un attore raggiunge la celebrità e più è probabile che egli sia nato con Giove alla levata o alla culminazione» (Gauquelin).

Nelle sue ultime ricerche sul campo dell'analisi fattoriale a livello delle connotazioni caratteriali studiare nel quadro del profilo-tipo, Gauquelin giunge alle stesse conclusioni del mio studio del 1949:

«I campioni sportivi dal cuore indomito, quelli che hanno lasciato un nome nel Pantheon del coraggio e della volontà, sono nati due volte più spesso degli altri campioni dopo il passaggio di Marte all'orizzonte e al Meridiano. Questi campioni «dal morale d'acciaio»... «sono dunque più marziani degli altri... La posizione natale di Marte è davvero l'espressione d'un temperamento; essa non ha che poche cose a vedere col destino professionale» (Il dossier delle influenze cosmiche). Queste ultime conclusioni, estratte dal suo gruppo di 2088 campioni sportivi, si aggiungono a quelle ottenute sul gruppo di 3647 medici e scienziati, dopo aver constatato una frequenza maggiore di posizioni angolari di Saturno nel gruppo di scienziati che avevano le caratteristiche specifiche della personalità-tipo, appunto, dello scienziato (introversione, riflessione, serietà...) e una frequenza minore delle stesse posizioni nel gruppo degli scienziati che avevano caratteristiche opposte».

«La posizione di Saturno alla nascita degli scienziati appare come indicazione d'un certo temperamento. Non è la professione di queste personalità ma il loro carattere ad essere in relazione con Saturno... I lati del carattere favorevoli alla riuscita nel campo scientifico forniscono la descrizione d'un temperamento indicato da Saturno... L'etichetta professionale ha perduto la sua importanza; il metodo dei lati del carattere ha permesso di andare oltre» (Il temperamento Saturno e gli uomini di scienza: *Laboratoire d'études des relations entre rythmes cosmiques et psycho-physiologique*, 1974).

Possiamo fare altre citazioni dello stesso tipo: «Il temperamento Giove spinge alla riuscita nel campo dello spettacolo, ma si può aver riuscita in questo lavoro anche con un altro temperamento... Non esistono pianeti *professionali*... Vi sono esclusivamente pianeti «temperamentali»... La posizione del pianeta non è altro che la



testimonianza del temperamento...».

Il celarsi del contenente formale del quadro professionale dietro il contenuto personalizzatore del quadro nel quale si manifesta la dinamica del temperamento, fa dire finalmente a Gauquelin riguardo agli attori, di cui uno è nato alla levata di Marte, il secondo alla culminazione di Saturno, il terzo alla levata della Luna e il quarto alla culminazione di Giove: «Jean-Louis Barrault ha realizzato la sua vita d'uomo da sportivo, Jean Vilar da scienziato, Gustave Nadaud da poeta e Marcel Achard... da uomo di teatro» (*Il dossier delle influenze cosmiche*).

Dall'insieme di queste considerazioni generali sui rapporti dell'uomo con la sua professione emerge che a dispetto delle numerose e brillanti eccezioni, la riuscita poggia, nella maggioranza, su di un rapporto di affinità fra il tipo di personalità e la categoria professionale che le corrisponde. Conviene prevedere, nell'orientamento professionale, l'accordo dell'essere con la sua funzione, anche a livello del contenente formale del lavoro. L'individuo presenta infatti lati del carattere che si mostrano più chiaramente e più direttamente in armonia con l'esercizio professionale che li prolunga. Non ci vuole che un po' di fortuna in più per poter personalizzare nel modo migliore, attraverso il contenuto del proprio comportamento, questo contenente professionale e il proprio dinamismo vi trova il terreno preferenziale. È proprio lì la condizione di riuscita più favorevole.

